

Allarme a Caltanissetta

Quarantadue casi di tifo e i ricoveri continuano

Quasi tutti i colpiti sono bambini fra i cinque e i dodici anni - Vengono tutti dai quartieri poveri della città - Acquedotto e fognature: una situazione vergognosa - Utilizzare subito i miliardi stanziati per il rifacimento della rete idrica

Reggio Calabria
Due incappucciati uccidono un uomo a raffiche di mitra

REGGIO CALABRIA. 8. Nuovo episodio nella spaventosa faida di Citanova, che ha fatto registrare 11 morti e quindici feriti. Marcello Marvaso, di 39 anni - sorvegliato speciale della polizia - è stato massacrato a colpi di mitra dopo essere stato percosso con calci e pugni in un locale pubblico. Il fatto è accaduto questa sera, davanti ad una osteria di Citanova, in provincia di Reggio Calabria, gestita da Antonio Asconi. Marcello Marvaso, con degli amici, si tratteneva nell'osteria a bere del vino quando sono entrati due giovani che indossavano cappucci e tute mimetiche. I due si sono diretti verso Marvaso e l'hanno subito malmenato per lo hanno trascinato sulla strada e qui lo hanno ucciso a colpi di mitra e di fucile a canna mozzata, e sono poi fuggiti su una autovettura guidata da un complice. La sparatoria ha causato panico e anche un ferito lieve: Pasquale Raso, di 53 anni, portatore di Citanova, il quale stava passando avanti all'osteria e ha subito una ferita di striscio. Marcello Marvaso che era stato portato in ospedale è morto per le gravi ferite.



Un rumore da impazzire

FRANCOFORTE. 8. - Non dormono più, non riposano più, non campano più, insomma. Gli abitanti di un quartiere "residenziale" alla periferia di Francoforte sono scesi in strada per protestare contro i rumori: le loro case si affacciano su una camionabile ininterrottamente percorsa da autotreni e altri grossi veicoli il cui rumore risulta infernale. «Tanto vale - si sono detti gli sventurati - vivere in mezzo alla strada». E si sono accampati per protesta ai margini della camionabile. Il particolare curioso è che sono tutti in camicia da notte o in pigiama, comunque succintamente vestiti. «Non abbiamo bisogno di sveglia» dicono i cartelli firmati dai cittadini di Burger, il sobborgo interessato alla protesta. Quando il quartiere è sotto la sistemazione stradale era tutt'altra: dopo la decisione di far passare di lì la camionabile, molti hanno cambiato casa. Ma chi è rimasto rischia di diventare nevrotico. NELLA FOTO: la protesta di Burger

A Roma, davanti alla casa del rappresentante dello Zaire

Due arrestati: volevano uccidere l'ambasciatore?

Il grave sospetto avanzato dalla polizia - Uno dei due giovani apparterebbe al sedicente «collettivo di via dei Volsci» - Implicati negli attentati contro la SIP?

Due giovani sono stati arrestati a Roma sotto l'abitazione del rappresentante dello Zaire. I due sono stati arrestati presso la Santa Sede. Uno dei due, Ruggero De Luca, 20 anni, via Giovambattista Gandino 8, che secondo l'ufficio politico appartiene al sedicente «collettivo di via dei Volsci», avrebbe tentato di sbarazzarsi di una pistola mentre, alla vista di un'auto della polizia, stava fuggendo. Nelle sue tasche sarebbero stati rinvenuti appunti «dettagliati» sulle abitudini e i movimenti giornalieri del diplomatico e del personale addetto al suo servizio. L'accusa che ha portato in carcere De Luca e Maurizio De Gregorio, 21 anni, via Antonio Musa 8 (quest'ultimo indicato dalla polizia quale appartenente a un non identificato gruppo della «sinistra extraparlamentare») è quella di detenzione illegale e ricettazione di arma da fuoco (la pistola è risultata rubata). Su di loro però graverebbe il sospetto che stessero per attuare un attentato. In prigione i due sono stati colpiti da un altro ordine di cattura, spiccato dal giudice Paolo Dell'Anno. Secondo il magistrato esisterebbero motivi per ritenere che i due arrestati abbiano avuto in qualche modo a che fare con i recenti attentati contro i quartieri generali della SIP a Parigi.

al «collettivo di via dei Volsci», perché trovata in possesso di numerose bottiglie incendiarie. Secondo i sospetti della polizia al momento dell'esplosione nell'appartamento ci sarebbe stato anche Ruggero De Luca, che però sarebbe riuscito a fuggire. L'arresto dei due giovani davanti all'abitazione dell'ambasciatore dello Zaire, Lombardo Yan Mujwan Kallym, risale alle 10,30 di sabato, ma la notizia è stata diffusa dalla polizia soltanto ieri, quando contro di loro il giudice Dell'Anno ha spiccato il nuovo ordine di cattura. L'abitazione del diplomatico si trova in un residence di via Trionfale, angolo con via Igea. De Luca e De Gregorio sarebbero stati notati in atteggiamento sospetto da un agente. Appena hanno visto avvicinarsi un'auto della polizia (con targa civile) i due sono fuggiti. Nel corso dell'insediamento che è seguito De Luca sarebbe stato visto gettare una pistola, allo scopo di liberarsene. La rivoltella, una «Beretta cal. 7,65», è stata rinvenuta più tardi proprio nel punto in cui il giovane l'avrebbe lanciata lontano da sé. Sempre secondo le affermazioni dell'ufficio politico, nelle tasche di De Luca sarebbero stati trovati gli appunti in cui erano indicati le targhe e gli orari di uscita e di entrata di alcune auto. Tra di esse ci sarebbe quella usata in genere dall'ambasciatore africano e quelle di altre persone al suo servizio. Sabato stesso, poi, le case dei due giovani sono state perquisite. In quella di De Gregorio gli agenti avrebbero trovato gli schemi per la preparazione di ordigni incendiari. Pare che l'ordine di cattura firmato dal giudice Dell'Anno per la sospettata partecipazione dei due agli attentati contro le centrali della SIP faccia riferimento oltre al tipo di ordigno descritto (che sarebbe del tutto simile a quell'usato in occasione dell'attentato contro l'armadietto portatile di via San Valentino, ai Parioli, e in altre occasioni) ad altri «indizi».

Michele Geraci

Erano stati condannati per furto

Due italiani, detenuti nel carcere di Stein presso Krems nell'Austria inferiore, sono evasi la scorsa notte. I due detenuti, Carlo Romani, di 25 anni di Chiavari ed Enzo Merz, di 27 anni di Trento, erano stati condannati a quattro anni di carcere duro per furto con scasso, e avrebbero dovuto rimanere in carcere rispettivamente, il Romani fino al 1977 e il Merz fino al 1978. Era però prevista una riduzione della pena in quanto

Forano il tetto del carcere e fuggono 2 italiani in Austria

Il direttore del carcere, dottor Karl Schreiner, li aveva classificati «inoffensivi», anche se specializzati in furti. Infatti non avevano mai adoperato armi e non erano considerati «criminali pericolosi». L'evazione è stata compiuta silenziosamente e dopo una perfetta preparazione. Dopo aver forato il soffitto della «toilette» della loro cella (erano stati rinchiusi in una cella comune all'ultimo piano del carcere) i due sono saliti sul tetto dell'edificio e con una corda, confezionata con le coperte e le lenzuola dei loro letti, si sono calati oltre il muro. Una guardia li ha visti e ha fatto fuoco, però senza colpirli. Nella ricerca dei due fuggitivi sono impegnati numerosi uomini della polizia. E' stata segnalata la scomparsa di un'utilitaria a Krems che è servita probabilmente ai due italiani per fuggire. La polizia non esclude che essi compiano altri furti di auto per confondere gli inseguitori.

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA. 8

Sono quarantadue i casi di tifo già accertati a Caltanissetta e sembrano destinati ad aumentare per il susseguirsi di ricoveri nei due ospedali cittadini. I colpiti sono, in massima parte, bambini tra i cinque e i dodici anni e quasi tutti provengono dai quartieri popolari del centro storico: Provvidenza, Santa Flavia, Angeli, i tradizionali quattro quartieri di Caltanissetta Zolfatara che ormai sono ridotti allo sfacelo e a dormitorio di quelle sfortunatissime famiglie di questo mestiere censite nel 1971. Si tratta di un chiaro risultato dovuto alla crescita della città, programmata dalla speculazione e puntellata da decine di processi e scandali che non sono riusciti a bloccare la creazione di un anello di complessi residenziali intorno al centro storico, lasciato nel più completo abbandono con reti idriche e fognarie che risalgono ai Borboni, con abitazioni di un vano tutto compreso per un nucleo familiare di quattro-cinque-sei persone. Il tifo ovviamente, è scoppiato qui, per l'ennesima infiltrazione di liquami nella rete idrica, per l'ennesimo sgorgare di acqua nera dai rubinetti delle case o dalle fontanelle comuni: evidenza questa non rara, ma di solito conosciuta dai famosi quando tradizionalmente, è anche più alta l'incidenza di malattie infettive.

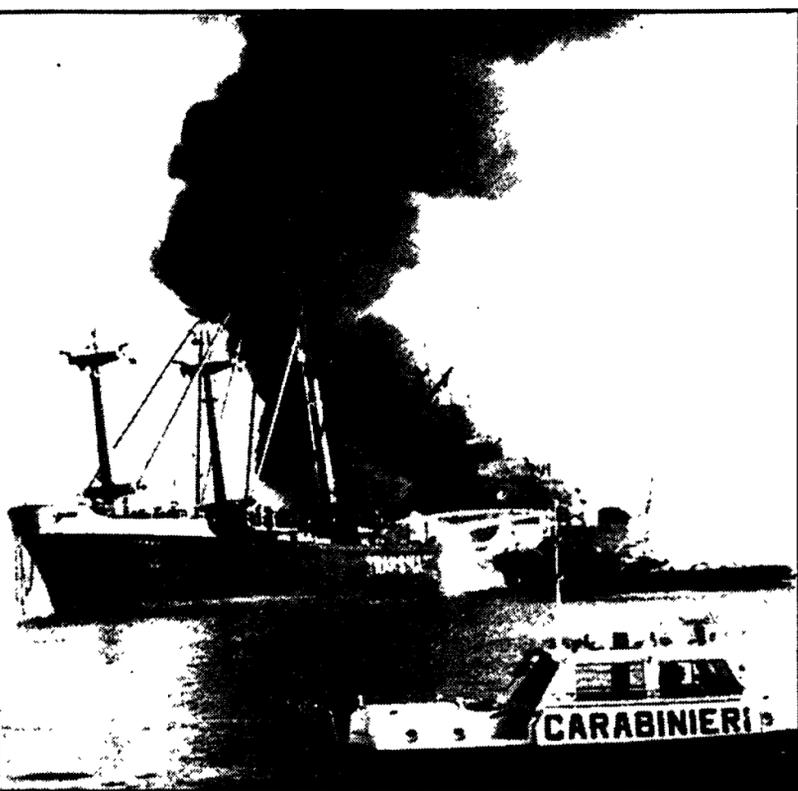
Anche questo è un sintomo di come la situazione sia ormai precipitata: un'epidemia di tifo in pieno inverno non è «normale», nemmeno in una realtà simile a tante altre realtà di comuni meridionali dove il tifo, il paratifo e l'epatite virale sono calamità gravemente definite «endemiche» quasi a dire fatali. C'è paura a Caltanissetta, le famiglie non mandano i figli a scuola e all'asilo e chiedono che vengano chiusi determinati complessi scolastici (una scuola elementare ad esempio, con dieci casi di tifo) che ancora non si è provveduto a disinfezare.

Qui il discorso potrebbe assurgere ad esempio di una situazione che è divenuta paradossale poiché vi sono scuole che non hanno funzionato dall'apertura dell'anno per carenza di locali, per mancanza di personale o per qualsiasi altro motivo, cosa ovviamente comune a molte città italiane. Da quando è scoppata l'epidemia di tifo (ora si attende quella di epatite virale che ha un periodo di incubazione più lungo) si è evitato di chiudere quelle scuole dove, per la presenza di casi, la più elementare prudenza avrebbe consigliato di provvedere alla disinfezione.

Quello che sta prevalendo negli organi responsabili è la preoccupazione «di essere estranei, di non avere competenza». Per questo all'amministrazione comunale e agli organi sanitari della città che si sono imitati a invitare i cittadini a bere acqua bollita dopo che l'epidemia era scoppata, i cittadini stanno chiedendo con sempre maggiore insistenza perché non si spendono gli stanziamenti - parecchi miliardi - da tempo previsti e progettati, per il rifacimento della rete idrica, per la costruzione di case popolari, per tutte quelle opere di civiltà che sono necessarie per riportare la città ai livelli indispensabili a una società civile.

Lo hanno chiesto da tempo, con piattaforma popolare (e questa diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.

Michele Geraci



PALERMO - Il cargo panamense in preda alle fiamme

L'agonia del cargo panamense a Palermo

PALERMO. 8

Uffici della capitaneria di porto e tecnici dei vigili del fuoco hanno compiuto stamane un primo sopralluogo a bordo della nave panamense Congo rimasta semidistrutta da un incendio divampato per oltre 24 ore. Le fiamme sono state alimentate dal carico di caucciù e di legname che il cargo trasportava. L'unità panamense è sempre incagliata sulle secche antistanti il foro Italo di Palermo dove era stata fatta arenare sabato notte dai rimorchiatori. L'incendio era cominciato a bordo della nave mentre si trovava ormeggiata in porto e ben presto aveva assunto proporzioni preoccupanti. Risultati vani i tentativi di domare le fiamme: i 30 uomini di equipaggio avevano abbandonato la nave mentre tre rimorchiatori hanno tirato il cargo fuori dal porto e lo hanno fatto arenare sulla scogliera frangicosti del foro Italo. Numerose squadre di vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme per tutta la notte e tutta la giornata di ieri, riuscendo alla fine ad avere ragione dell'incendio.

Stamane la nave si presenta leggermente inclinata. Lo sbandamento è probabilmente dovuto all'allagamento delle stive. Intanto la scorsa notte la Pace, una delle due nuovissime navi-traghetto fatte costruire dalle Ferrovie dello Stato per trasportare passeggeri ed automobili da una sponda all'altra dello stretto di Messina, si è incagliata su un basso fondale sabbioso a poche decine di metri dall'entrata del porto della città.

Il traghetto, 1.310 tonnellate di stazza, capace di trasportare da Messina a Villa San Giovanni 500 tonnellate di carico, con 22 uomini di equipaggio a bordo, si era appena messo in rotta verso la Calabria alle 3.10, quando per cause non ancora precise si è rimesso senza controllo a scivolare. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni.

Nonostante la scoraggiante politica per il nostro patrimonio storico e culturale

Turismo in ascesa nelle città d'arte

Le indicazioni di dieci mesi di Giubileo in un incontro di esperti a Firenze - Aumentano i turisti interni, non calano (eccezion fatta per gli americani) quelli stranieri - Ma la condizione di musei, scavi, monumenti e antiche strutture non è all'altezza della richiesta di fruizione

Dal nostro inviato

FIRENZE, dicembre.

«Spendiamo miliardi per far venire in Italia i turisti e poi li mettiamo di fronte alle porte chiuse dei nostri musei» - dice Nino Badeschi, presidente dell'azienda turistica di Urbino. Badeschi prosegue ricordando che nella sua città si è verificato il più clamoroso furto d'opere d'arte avvenuto negli ultimi trenta anni in Italia: la sparizione dal palazzo Ducale di due capolavori di Raffaello e di Piero della Francesca. «E' stato il mondo, il New York Time ha pubblicato la notizia in prima pagina, in neretto, come se fosse scoppiata una guerra».

Musei con orari impossibili e dispersione del nostro patrimonio artistico sono due facce della stessa medaglia, due problemi che toccano da vicino le nostre deboli strutture culturali e turistiche. L'argomento è stato a lungo dibattuto a Firenze nel corso di un incontro fra i rappresentanti delle città d'arte. La riunione era stata promossa dai centro studi turistici di Firenze e si è conclusa con la decisione unanime di istituire una associazione che riunisca tutti i centri italiani considerati di alto interesse artistico. Secondo una casistica del ENIT (Ente nazionale per il turismo) sono 31 le città italiane che possono definirsi «d'arte». Esse comprendono, oltre a Roma, Venezia, Firen-

ze, Urbino, Pisa, Lucca, Asolo, il Piceno, Ravenna, Orvieto e altri centri minori.

Partita con l'intenzione di fare un primo bilancio sullo andamento del turismo italiano e straniero in questi dieci mesi del 1975, la riunione fiorentina ha finito col centrare uno dei problemi più scottanti: la difesa del nostro patrimonio artistico e culturale. A parte gli orari dei musei che spesso sono argomenti di protesta di turisti e studiosi, si è discusso anche sull'abbandono di alcuni pregevoli resti archeologici, destinati a scomparire se non si provvede in tempo. Il presidente dell'azienda turistica di Bergamo, Filippo Siebanc, ha ricordato lo stato in cui si trovano le storiche mura che circondano la città alta, considerata una delle maggiori opere militari del '500.

Le mura di Bergamo

Le mura e le costruzioni che le contornano erano rimaste soffocate da una vegetazione incolta che stava rovinando tutto, dopo una serie di solleciti, il ministero dei Beni culturali si decise a far ripulire tutto, invitando l'azienda a prendere in consegna le opere per la manutenzione e la custodia. «Chi ci dà i fondi per far fronte a questi compiti?» si è chiesto Siebanc. «Abbiamo dovuto declinare l'invito e le mura di Bergamo rischiano di cadere un'altra volta in uno stato pietoso». D'altra parte il ministero delle Finanze, proprietario di tutto il complesso in quanto considerato «demanio statale», non si è mai fatto vivo per sapere che fine stavano facendo i pregevoli resti.

All'esempio di Bergamo si potrebbe aggiungere quello della città romana di Viterbo, rimasta sepolta perché nessuno vuole finanziare gli scavi; l'altro di Pompei dove i pochi guardiani non riescono a impedire il danneggiamento e il saccheggio dei resti archeologici, senza parlarne dei continui scavi abusivi dei «tombaroli».

L'elenco potrebbe continuare a lungo: quella di Firenze è stata una panoramica desolante.

La nuova associazione delle città d'arte, oltre alle iniziative per la protezione del turismo, avrà anche lo scopo di sollecitare parlamento e governo a mettere ordine nel settore del patrimonio artistico nazionale e provvedere ad adeguati finanziamenti per la sua difesa. Oggi le competenze sono frammentate in una serie di compartimenti incommunicabili fra loro. Ogni buona intenzione viene così spesso vanificata. Sul patrimonio artistico sono competenti, oltre ai numerosi enti ed istituti, almeno quattro ministeri: Beni culturali, Pubblica Istruzione, Finanze e Interno. Troppi per programmare senza intoppi una qualsiasi iniziativa.

Di contro a questi dati scoraggianti, un contrastante andamento turistico in ascesa.

Dalle prime cifre raccolte dal Centro studi turistici di Firenze il 1975 sta per chiudersi nel migliore dei modi per il turismo italiano. Si parla di un aumento complessivo fra turismo interno e straniero del 10,5 per cento rispetto allo scorso anno. L'aumento degli italiani è stato dell'11,2 per cento. Fra gli stranieri in testa gli spagnoli col 48,9, seguono i francesi (20,3), i tedeschi della Repubblica federale (14,4), gli svizzeri (10,7) e gli inglesi (9,9). Solo i turisti degli Stati Uniti sono in netta diminuzione. Quest'anno il calo è stato dell'11,2 per cento (lo scorso anno del 18,6).

Incremento turistico

Anche se il confronto viene fatto col 1974, cioè con l'anno che segnò uno dei momenti più critici per il turismo a causa dell'aumento dei prezzi petroliferi e della crisi dei paesi industriali, i dati del 1975 sono certamente di estremo interesse. Non c'è dubbio che fra i motivi principali dell'incremento turistico c'è il richiamo del Giubileo e il fatto che quest'anno molti italiani hanno preferito, per ragioni economiche, trascorrere le vacanze nel loro paese. Senza Giubileo e con la crisi galoppante, il prossimo anno si presenta pieno di incognite. «Non possiamo certo fare dei preventivi ottimistici» ha detto Piero Barucci, direttore del centro studi di turisti. «Il forte quanto

improvviso aumento dei prezzi del petrolio e la recessione che ha colpito quasi tutti i paesi tradizionalmente turistici hanno dato una battuta di arresto a tutto. Ci vorranno ancora due o tre anni prima che la crisi possa essere assorbita. Solo allora si potrà pensare a una vera ripresa del turismo straniero».

Diversa è invece la situazione interna. In Italia il turismo è in continua espansione e punta decisamente su strutture economiche e popolari (camping, alloggi privati, pensioni e alberghi non di lusso). Le ragioni di questo risveglio turistico sono molteplici e vanno soprattutto ricercate nel fatto che gli italiani si trovano, fra i popoli della Comunità europea, all'ultimo posto nelle statistiche del turismo. «E sul turismo interno che dobbiamo contare particolarmente in questo periodo» ha detto il presidente dell'azienda del Turismo di Firenze, Andrea von Berger. Da qui la necessità per le città d'arte di darsi strutture nuove. Si è parlato di itinerari principali (etruschi, romani, medioevali, rinascimentali, gotico-romani, michelangiuleschi, ecc.), che puntino non solo all'incremento del turismo ma soprattutto allo innalzamento del livello culturale degli italiani, e della istituzione di consorzi fra città culturali vicine. Due problemi che saranno subito di fronte alla nuova associazione delle città d'arte.

Taddeo Conca

TARANTO Sei arrestati per furti di rame all'Italsider

TARANTO. 8. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti prefetti dal nucleo scavo dei carabinieri del nucleo radiomobile. La refurtiva usciva dallo stabilimento accuratamente mimetizzata su un camion, sotto cassette di bibite. Il camion entrava nello stabilimento per rifornire di bibite gli spacci di alcune ditte appaltatrici; i sei arrestati scaricavano bibite e cariche di rame.

SALERNO Ragazzo stritolato dal motore della giostra

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato ucciso maciullato dagli ingranaggi di una giostra. La refurtiva faceva parte di un luna-park di proprietà del signor Molinari (secondo marito della madre del Cataldo) che solitamente alla vigilia delle festività natalizie si installa a piazza della Concordia. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il giovane sarebbe rimasto vittima di una atroce disgrazia provocata dalla madre.

NOVITA' NOVITA' in edicola alterlinus in libreria BARBARELLA di Jean Claude Forest Prefazione di Guido Crepax L. 5.000 MARILYN MONROE di Joan Mellen L. 1.700 DICK TRACY di Chester Gould L. 5.000 jeff hawke di Sydney Jordan L. 4.000